★ MURI DIPINTI :

COLORI E IMMAGINI DEI MONASTERI RUMENI situati nella regione della Bucovina

Motivazioni e preconoscenze

L'opera di uno scrittore irlandese ha associato alla Romania la storia del conte Dracula, col suo corredo di orrori, mostruosità e atmosfere cupe. Il noto vampiro appartiene alla tradizione gotica della letteratura anglosassone ed ha poco in comune con il personaggio storico che lo ha ispirato, ma è ben conosciuto da bambini e ragazzi; infatti compare in veste comica nel film di animazione *"Hotel Transylvania"* ed i suoi simili sono protagonisti di una fortunata saga cinematografica. Per mezzo di una conversazione guidata si possono far emergere gli elementi che compongono l'immaginario collettivo degli alunni a questo proposito; in seguito occorre spiegare che, pur rappresentando lo scenario in cui si muovono mostri e vampiri, gli ambienti rumeni non hanno nulla di tetro e pauroso, anzi annoverano numerose opere d'arte caratterizzate da colori piacevoli e luminosi. Inoltre il tema proposto in questo laboratorio si collega agevolmente a quello presentato per gli aspetti artistici del territorio locale.

Contesto

Tra gli edifici più spettacolari della Romania vi sono i monasteri dipinti della Bucovina, nel nord-est del Paese, che nel 1993 sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco con la seguente motivazione: "*Le chiese rappresentano una pregevole testimonianza dell'arte bizantina nell'Europa orientale. Mescolando abilmente elementi tradizionali e apporti personali, gli anonimi autori dei cicli pittorici hanno saputo creare uno stile originale, raggiungendo un notevole livello artistico nella rappresentazione delle scene religiose, uniche per complessità nell'insieme iconografico ispirato alla religione ortodossa."* Due sono le caratteristiche peculiari di queste costruzioni: la prima è la struttura delle cupole con il tamburo superiore a stella; la seconda è la decorazione pittorica esterna con i muri completamente ricoperti di affreschi, comprendenti anche composizioni di grandi dimensioni, come il *Giudizio Universale* a Voronet o l'*Albero di Jesse* a Suceava. In particolare di Voronet si racconta che alla fine del sedicesimo secolo l'imperatore Rodolfo II d'Asburgo inviò due alchimisti per studiare e carpire il segreto del colore azzurro del monastero. Pur avendone prelevato alcuni frammenti, essi non furono in grado di ricreare l'esatta tonalità, tanto che l'*azzurro di Voronet*, chimicamente, non è stato ancora riprodotto. Lo splendido "Voronet" è considerato dagli specialisti come unico al mondo e altrettanto famoso come il rosso di Rubens o il verde Veronese.

Spunti

Dipingere sulle pareti verticali, siano esse di roccia o di mattoni, è un'attività che ha sempre accompagnato la storia dell'uomo, a cominciare dalle pitture paleolitiche, passando attraverso gli affreschi ed i *murales*, per giungere fino ai discussi graffiti metropolitani dei *writers* contemporanei e alle opere dell'arte di strada. Il laboratorio qui suggerito invita gli alunni a lavorare non solo sul consueto piano orizzontale del tavolo, ma ad operare anche su superfici verticali, con le conseguenti variabili tecniche che ne derivano.

Laboratorio : *"Colori rampanti"*

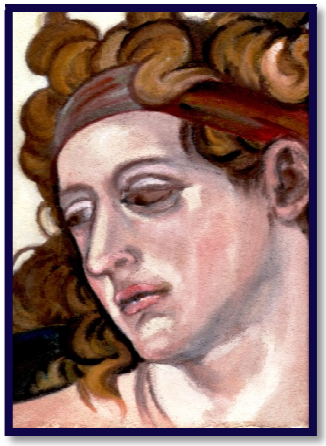
Materiali

• colori a tempera e pennelli
• fogli bianchi di carta da pacchi
• sabbia grossa e fine, calce ed acqua
• mattoni in cotto oppure tavole di legno
in alternativa
• pannelli di cartongesso o cartone pesante
• gesso o pasta sintetica simile all'intonaco

Scuola dell'infanzia e primo ciclo della scuola primaria

Se la scuola possiede degli spazi adatti, come le recinzioni del giardino o porzioni di muretti, si può chiedere ai bambini di dipingere sulle pareti, naturalmente dopo aver elaborato un disegno preparatorio piuttosto grande. Se non c'è questa opportunità basta appendere sui muri dei fogli di carta da pacco e poi procedere con la pittura, eseguita con i pennelli, ma pure con le impronte delle mani o magari con la tecnica dello spruzzo. È opportuno rassicurare gli alunni affinché non si preoccupino degli inevitabili sgocciolamenti che produce questa disposizione del supporto grafico; ciò che conta è sperimentare una differente modalità di lavoro rispetto a quella, più consueta, effettuata sul piano orizzontale.

Secondo ciclo della scuola primaria e scuola secondaria

Occorre spiegare agli alunni che la pittura a fresco è nata dall'esigenza di fissare in modo indelebile le immagini su superfici grandi, visibili a tutti. La tecnica consiste nel dipingere, utilizzando terre sciolte in acqua, sull'intonaco ancora fresco, in modo tale che il carbonato di calcio contenuto nella malta saldi il colore alla parete in forma definitiva. La necessità di questa reazione chimica di fissaggio del colore richiede di agire sempre in presenza di intonaco fresco, quindi il tempo di esecuzione dell'opera risulta limitato e condizionato dai periodi di asciugatura della base intonacata.
Con la collaborazione di un adulto che opera nel settore edilizio si può sperimentare la tecnica dell'affresco vero e proprio, che richiede le seguenti fasi: *rinzaffo,* cioè preparazione della base con sabbia grossolana, calce e acqua; *arriccio,* cioè stesura di un miscuglio di sabbia più fine, calce e acqua con movimenti circolari; *intonachino*, cioè deposizione col pennello di altro strato di sabbia finissima, calce e acqua. In seguito, con lo *spolvero* si riportano in modo veloce i contorni di ciò che si vuole affrescare sull'intonaco; la tecnica consiste nel tracciare su grandi fogli, a grandezza naturale, i disegni da affrescare e nel forare i contorni per mezzo di un punteruolo. I fogli così trattati sono poi appoggiati sull'intonaco e "spolverati" attraverso un tampone di tela a maglie larghe contenente ocra rossa in polvere. Attraverso i fori precedentemente praticati la sagoma dell'opera è trasferita sull'intonaco e si possono iniziare gli interventi di coloritura dell'affresco con pigmenti colorati diluiti in acqua. Infine l'affresco si deve solo asciugare; avviene una reazione chimica per cui l'acqua evapora e forma una pellicola che non lo lascia scolorire.
Se il procedimento appare troppo complesso si può scegliere la tecnica del falso affresco; essa consiste nel dipingere su pannelli di cartongesso oppure sopra tavole preparate con paste sintetiche che producono un effetto simile all'intonaco.
I soggetti da raffigurare sono moltissimi, a partire dalle copie delle pitture preistoriche parietali o dalle riproduzioni degli affreschi più famosi per giungere fino ai graffiti metropolitani dell'età contemporanea, che, abbandonati gli spray indelebili e le vernici tossiche, possono essere tranquillamente composti con materiali sostenibili come gessi colorati, acqua e tinte naturali.

Omaggio a Michelangelo – finti affreschi su cartone telato e pasta sintetica